



Roberto Rezzo

**NEW YORK** Il segretario alla Difesa Usa, Donald Rumsfeld, si presenta in conferenza stampa al Pentagono quando l'aviazione degli Stati Uniti ha concluso la nona giornata di bombardamenti sull'Afghanistan, portando a segno la più violenta offensiva mai compiuta alla luce del sole dall'inizio del conflitto. «Importanti obiettivi militari dei Taleban sono stati colpiti», annuncia Rumsfeld. Al suo fianco il generale Richard Myers, che conferma: «Diciassette obiettivi». La linea l'ha data il presidente George W. Bush: avanti senza tregua, con i Taleban non si tratta. E ieri ha ribadito che gli Stati Uniti e i loro alleati vinceranno la guerra contro il terrorismo su tutti i fronti, quello militare ma anche quello diplomatico, giudiziario, finanziario e dell'intelligence». Il presidente ha aggiunto: «I terroristi incominciano a rendersi conto di non avere un posto per scappare, per nascondersi, per sentirsi al sicuro».

Il bollettino di Rumsfeld prosegue: «Le nostre truppe hanno colpito installazioni sotterranee in Afghanistan; le forti esplosioni secondarie che si sono verificate, lasciano pensare che si trattasse di depositi di munizioni. Di certo lì sotto non cuocivano biscotti». «Ridicolo - sono per Rumsfeld le dichiarazioni dei Taleban, che lamentano un bilancio di circa 200 vittime tra i civili - Sono bugiardi patentati» e rivolgendosi ai giornalisti americani finalmente entrati in Afghanistan, incalza: «Voi vedete solo quello che vogliono farvi vedere».

L'effetto dei bombardamenti su Jalalabad, dove una bomba è stata sganciata alla periferia mentre nel centro si svolgeva il mercato, è stato mostrato domenica dalla Cnn. «Quando la forza militare degli Stati Uniti si muove - spiega Rumsfeld lasciandosi nervoso i capelli - qualcuno si fa male. Nella stragrande maggioranza dei casi sono quelli che volevamo colpire. Purtroppo a volte anche chi si trova nelle vicinanze rimane coinvolto». Potrebbero essere state le esplosioni secondarie a provocare danni alla popolazione civile. Il Pentagono suggerisce l'ipotesi ma non è in grado di confermarla: «Non abbiamo una conoscenza sufficiente di quanto avviene sul territorio».

I militari hanno parlato esplicitamente di errore solo riferendosi al-

Il presidente rassicura l'America: i terroristi non avranno nessun posto per scappare, per sentirsi al sicuro



Foto di Jerome Delay/Ap

## Arrestati negli Usa 10 seguaci di Osama Sventati dall'Fbi quattro attentati

Almeno dieci «soldati» di Osama Bin Laden sono stati individuati ed arrestati negli Usa dall'Fbi, che ha disinnescato alcune cellule terroristiche di Al Qaida ed evitato quattro attentati anti-americani nel mondo. Ma il bollettino dei successi ottenuti dopo l'attacco all'America dell'11 settembre non modifica la posizione di Washington: l'allarme-attenti resta altissimo. I sopralluoghi che sarebbero stati compiuti da Mohamed Atta - leader del gruppo dei 19 dirottatori - in un'area che ospita un impianto chimico, una diga e due centrali nucleari sono un ulteriore motivo di inquietudine per l'Fbi. Secondo fonti citate dal New York Times, tra le 700 persone che l'Fbi ha fermato dopo gli attacchi dell'11 settembre ce ne sono almeno 10 che avrebbero legami con Al Qaida. Uno di loro dovrebbe essere Nabil Almarab, un ex tassista di Boston

arrestato a Chicago dopo le stragi di New York e Washington. E legato a Raed Hijazi, un americano di origini palestinesi in carcere in Giordania per aver progettato una strage ad Amman durante le celebrazioni per il nuovo Millennio. Entrambi sarebbero stati reclutati e addestrati in Afghanistan da un terzo ex tassista di Boston, Bassam Kanj, un esponente di Al Qaida ucciso in Libano nel 2000. Boston sarebbe stata la base di una delle cellule di Al Qaida che l'Fbi ritiene di aver messo in grado di non nuocere con gli arresti delle ultime settimane. Le indagini, rivelano fonti tra gli investigatori, hanno permesso di sventare in questo periodo almeno quattro attentati anti-americani, che avrebbero avuto per obiettivi le ambasciate americane in Francia e Yemen, un edificio americano in Turchia e un edificio Nato a Bruxelles.

# Bush: «Vinceremo su tutti i fronti»

Il capo del Pentagono fa il bilancio della prima fase militare: colpiti importanti obiettivi

l'episodio di venerdì scorso, quando un missile diretto contro l'aeroporto di Kabul ha centrato in pieno un quartiere abitato a un paio di chilometri di distanza. «Un errore di traiettoria, un problema tecnico - dice Rumsfeld - mi manda con le dita qualcosa che non funziona». Lo aveva già spiegato in televisione un generale in pensione: quel tipo di missili sono programmati attraverso il computer ma una volta scagliati è impossibile correggerne la direzione. Avrebbe potuto trattarsi di un errore umano, della svista di chi ha impostato le coordinate, come di un mal funzionamento del sistema di guida automatico.

Rumsfeld ricorda le migliaia di cittadini americani che hanno perso la vita negli attentati terroristici dell'11 settembre: «Negli ultimi tre o quattro giorni abbiamo colpito direttamente le truppe Taleban e abbiamo migliori informazioni sul campo». «Il

mondo deve capire che questa non è una guerra contro una nazione, una religione, un popolo. È la guerra contro il terrorismo. Gli Stati Uniti sono dalla parte del popolo afgano e stanno lavorando per liberarlo dall'oppressione dei Taleban e dei terroristi internazionali loro alleati».

Il governo dichiara che sinora sono state lanciate sulla popolazione 275 mila razioni di cibo e che è la trasmissione radio di messaggi alla popolazione. Si sta considerando anche l'ipotesi di lanciare, insieme agli aiuti umanitari, radioline a transistor, in modo che la popolazione sia in grado di ascoltare la propaganda.

La portaerei Theodore Roosevelt, passato il canale di Suez, si sta dirigendo nell'area delle operazioni a dar man forte alle tre unità che già si trovano in zona. Il Pentagono sa di non avere tempo da perdere: l'inverno afgano è alle porte e nel gelo e con le

montagne coperte da una coltre di neve, le operazioni diventeranno più difficili. Le truppe dei Taleban sono male armate ma sanno bene come muoversi tra gole e crepacci, come ha dimostrato il massacro subito dall'Armata Rossa nelle valli del Panshir.

Il Pentagono mantiene il più totale silenzio sul futuro delle operazioni militari, non si sbilancia né sulla data di un eventuale intervento di terra, né sulla conclusione della cosiddetta «prima fase» dell'attacco aereo mirato a distruggere le difese e gli armamenti dei Taleban.

La seconda incognita riguarda il fronte più debole degli Stati Uniti, quello interno: fonti governative hanno ammesso che i servizi di sicurezza hanno registrato crescenti indicazioni su nuovi possibili attacchi terroristici. «Le minacce non riguardano obiettivi specifici - ha spiegato un anonimo funzionario all'Associated Press - ma

Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush, in alto un cartello satirico durante la manifestazione a Quetta

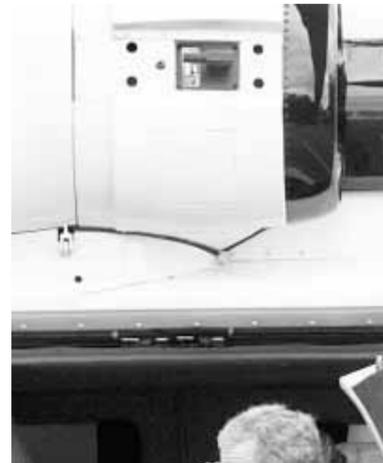


Foto di Paul J. Richards/Ansa-Epa

danno un'idea chiara di molte cellule terroristiche pronte a colpire».

L'intelligence americana, sempre secondo fonti dell'amministrazione, dall'11 settembre avrebbe sventato oltrecento quattro attentati dinamitardi, e 225 persone sarebbero state arrestate in dodici paesi per attività legate al terrorismo internazionale. Secondo il ministro della Giustizia, John Ashcroft, l'Fbi sta dando la caccia a 190 persone, ritenute a conoscenza di importanti particolari sugli attacchi al World Trade Center e al Pentagono.

clicca su

[www.whitehouse.gov](http://www.whitehouse.gov)

[www.state.gov](http://www.state.gov)

[www.defenselink.mil/pubs/pentagon](http://www.defenselink.mil/pubs/pentagon)

L'INTERVISTA. Eli Carmon, esperto di terrorismo: coinvolgere forze di altri Paesi perché non sia solo una guerra di Washington e Londra

## «Necessari alleati per l'attacco di terra»

DALL'INVIATO

**GERUSALEMME** L'intelligence americana ha chiesto il suo aiuto per «decostruire», sul piano politico ed operativo, i messaggi di Osama Bin Laden e dello stato maggiore di Al Qaida. Il professor Eli Carmon, ricercatore del Centro internazionale per la lotta al terrorismo di Herzliya, è ritenuto unanimemente il massimo esperto israeliano di terrorismo arabo-musulmano.

**A dieci giorni dall'inizio della campagna militare contro l'Afghanistan, qual è la sua valutazione dei risultati ottenuti?**

«Indubbiamente gli attacchi hanno conseguito buoni risultati, con la distruzione di molte infrastrutture a terra, ma quanto questi bombardamenti siano stati efficaci, si potrà sapere solo all'inizio della seconda fase: quella dei combattimenti a terra».

**Ritiene che questa fase inizierà a tempi brevi?**

«Penso di sì, perché gli americani si rendono conto che ogni giorno che passa aumentano le manifestazioni di protesta nel mondo islamico e nei Paesi arabi, e il tempo a loro disposizione per mantenere intatta la coalizione si sta esaurendo. Dal punto di vista della coalizione, sarebbe bene che l'attacco avvenisse il prima possibile e che coinvolgesse anche la resistenza afgana e le forze di altri Paesi, per dimostrare che non sono solo americani e inglesi a condurre questa guerra».

**L'attacco militare è solo uno degli strumenti per combattere il terrorismo internazionale. Quali altri mezzi ha l'Occidente per combatterlo?**

«In ordine direi: finanza, in-

media

## Tutti in onda su Al Jazira La Casa Bianca cambia idea sull'emittente del Qatar

Dopo aver cercato maldestramente di tacitarne la voce adesso l'amministrazione Bush ha scoperto improvvisamente il valore propagandistico di Al Jazira, l'emittente televisiva considerata la «Cnn del mondo arabo».

Il consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice ha concesso ieri un'intervista esclusiva ad Al Jazira. Oggi sarà la volta del ministro della Difesa Donald Rumsfeld. Altri esponenti dell'amministrazione Bush sono comparsi quasi quotidianamente sulla influente emittente araba, che è basata nel Qatar, dando il punto di vista americano alle decine di milioni di telespettatori di Al Jazira nel mondo arabo.

Sembra passato un secolo, ma sono in realtà solo pochi giorni da quando il segretario di stato Colin Powell, con una iniziativa decisamente poco felice, era intervenuto sul governo del Qatar per protestare per il comportamento dell'emittente che aveva diffuso nel mondo un messaggio video di Osama bin Laden recitato in circostanze misteriose nella sua redazione di Kabul.

Al Jazira aveva denunciato l'intervento come un tentativo di censura. Invano il direttore dell'ufficio di Washington della agenzia, Hafez Mirazi, aveva cercato nei giorni successivi di ottenere interviste di esponenti dell'amministrazione Bush. Era scattato il boicottaggio.

Ma col passare dei giorni l'atteggiamento degli Stati Uniti si è rivelato mite. Vista la crescente popolarità di Al Jazira nel mondo arabo, dove l'America ha sempre avuto grosse difficoltà a presentare il suo punto di vista, la Casa Bianca ha deciso a questo punto di sfruttare l'occasione e ha dato luce verde ai funzionari americani per la concessione di interviste.

Colin Powell è stato il primo a dare un'intervista, seguito da numerosi altri funzionari dell'amministrazione Bush. «Il presidente Bush ritiene che sia molto costruttivo per i membri della sua amministrazione dare interviste ad Al Jazira - ha confermato ieri il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer - in modo da poter comunicare con coloro che vivono nei paesi a predominanza araba».

Il cambiamento di rotta americano non è bastato a un inviato della tv al Jazira per entrare in Svizzera. Ahmad Kamel, corrispondente a Bruxelles del canale satellitare del Qatar, è stato bloccato all'aeroporto di Ginevra e dopo essere rimasto in stato di fermo durante la notte ieri mattina è stato rispedito in Belgio. «Non disponeva di un visto valido», ha spiegato un portavoce della polizia svizzera. Attraverso il suo telefono portatile, il giornalista arabo, che contava di fare un servizio sull'Organizzazione mondiale del commercio, ha avvertito i superiori che si trovava in cella e che gli erano stati portati via i vestiti e i documenti.

telligence, mezzi legali e collaborazione internazionale. Il primo e più immediato strumento è quello finanziario: non si posso-

Solo le truppe speciali potranno confermare l'efficacia dei bombardamenti nel distruggere le basi Taleban

no gestire reti terroristiche internazionali senza ingenti finanziamenti che si basano su transazioni bancarie. Devono essere individuate tanto le fonti di denaro - i finanziatori - quanto i canali usati per la loro trasmissione e distribuzione - banche e conti bancari. Nei giorni scorsi gli americani hanno pubblicato una nuova lista di organismi e organizzazioni che hanno trasmesso finanziamenti (fra questi anche organizzazioni saudite e pachistane molto importanti). Una volta individuate queste fonti, si devono congelare conti e beni, in modo da impedire loro qualsiasi attività fi-

nanziaria ed economica. Un secondo e importante strumento è quello dell'intelligence: e non mi riferisco solo ad azioni alla 007, ma ad un lavoro molto più approfondito di raccolta di informazioni.

Dopo l'attacco agli Usa, le organizzazioni dell'intelligence americana hanno arrestato oltre 600 persone, molte delle quali legate agli attentati stessi. Anche in Italia, in Inghilterra e in altri Paesi europei, si può individuare un'attività in questo senso a cui prima non veniva dato forse grande peso come invece è accaduto dopo l'11 settembre. C'è poi una ten-

denza a cambiare le leggi, soprattutto quelle legate all'estradizione di terroristi, come è successo in Inghilterra con il capo della rete terroristica estradato in Francia dopo molti anni di inutili richieste. Non c'è dubbio che anche l'Europa ha capito che non può restare a guardare, illudendosi che le cose si possano aggiustare da sole, e che il pericolo, a lungo termine, la riguarderà direttamente. Tutto questo, infine, si deve inserire in un quadro di collaborazione internazionale anche con Paesi come la Russia ed altri dell'Asia centrale, che in passato erano tradizionalmente di-

staccati, se non contrapposti, all'Occidente».

**Che influenza avrà questa campagna contro il terrori-**

Accanto alle iniziative militari servono operazioni di intelligence e il blocco dei conti

**sno internazionale sul terrorismo nazionalistico che colpisce Israele?**

«Il terrorismo mediorientale non è solo nazionalistico. Hamas, Jihad islamica e Hezbollah, sono prodotti dell'unione imprescindibile di nazionalismo e fanatismo religioso. Abbiamo visto più volte che la loro attività si intensifica proprio nei momenti in cui un'intesa tra israeliani e palestinesi sembra avvicinarsi e temo che saremo testimoni, e vittime, di questo fenomeno anche nel futuro».

**L'America è sottoposta anche ad un attacco con sostanze biologiche. Il pericolo di attacchi terroristici con sistemi non convenzionali è reale?**

«Farei una distinzione fra il pericolo vero e proprio e il "buon uso" che i terroristi fanno dei mezzi di comunicazione. Al momento non credo che Bin Laden, o chi per lui, abbia nelle proprie mani la possibilità di provocare catastrofi con questi strumenti, anche se hanno dimostrato con gli attacchi contro gli Usa di saper mandare in porto un'azione così complessa, e devastante, facendo uso, in fondo, di taglierini e coltelli. Da quanto sta accadendo in questi giorni in America, sembra che la loro capacità di diffondere sostanze chimiche o biologiche sia fortemente limitata. D'altra parte c'è l'effetto delle loro azioni sull'opinione pubblica: spedendo qualche migliaio di buste, la maggior parte contenente talco e solo alcune decine di anthrax, i terroristi ottengono enormi successi sia sul piano psicologico che economico, provocando con quantità minime di sostanze la paralisi di intere compagnie. È da capire se la spedizione solo di poche lettere con anthrax è una strategia o se questo è ciò che hanno a disposizione. Nel primo caso, giungerà il momento in cui il problema diventerà molto più serio e inquietante; nel secondo caso, la scoperta dei mandanti è solo questione di tempo».

u.d.g.